

Opera seria in due atti

Libretto:
Caterino Tommaso Mazzolà,
basata su un dramma di Pietro Metastasio

Musica:
Wolfgang Amadeus Mozart

Prima rappresentazione:
Praga, 6 settembre 1791
Teatro Nazionale

Personnaggi

Tito Vespasiano, imperatore di Roma
Tenore

Vitellia, figlia dell' imperatore Vitellio
Soprano

Servilia, sorella di Sesto, amante d'Annio
Soprano

Sesto, amico di Tito, amante di Vitellia
Soprano o Mezzosoprano

Annio, amico di Sesto, amante di Servilia
Soprano or Mezzosoprano

Publio, prefetto del pretorio
Basso

Coro

Senatori, patrizi, legati, pretoriani, littori, popolo.

*Luogo: Roma
Epoca: 79 d. C.*

Opera seria en dos actos

Libreto
Caterino Tommaso Mazzolà,
basado en un drama de Pietro Metastasio.

Música:
Wolfgang Amadeus Mozart

Estreno:
Praga, 6 septiembre de 1791
Teatro Nacional

Personajes

Tito Vespasiano, emperador de Roma
tenor

Vitellia, hija del emperador Vitellio
soprano

Servilia, hermana de Sesto, amante de Annio
soprano

Sesto, amigo de Tito, amante de Vitellia
soprano o mezzosoprano

Annio, amigo de Sesto, amante de Servilia
soprano o mezzosoprano

Publio, prefecto del pretorio
bajo

Coro

Senadores, patricios, legados, pretorianos, lictores y pueblo.

*Lugar: Roma
Época: 79 dC*

ATTO PRIMO

Appartamenti di Vitellia

Ouverture

SCENA PRIMA

Vitellia, Sesto

VITELLIA

Ma ch ? sempre l'istesso,
Sesto, a dirmi verrai? So, che sedotto
fu Lentulo da te; che i suoi seguaci
son pronti gi ; che il Campidoglio acceso
dar  moto a un tumulto. Io tutto questo
gi  mille volte udii; la mia vendetta
mai non veggo per . S'aspetta forse
che Tito a Berenice in faccia mia
offra d'amor insano
l'usurpato mio trono, e la sua mano?
Parla, di', che s'attende?

SESTO

Dio!

VITELLIA

Sospiri!

SESTO

Pensaci meglio, oh cara,
pensaci meglio. Ah, non togliamo in Tito
la sua delizia al mondo, il Padre a Roma,
l'amico a noi.

ACTO PRIMERO

Apartamentos de Vitellia

Obertura

ESCENA PRIMERA

Vitellia, Sesto

VITELLIA

 Otra vez, siempre lo mismo
vienes a decirme, Sexto? S  que, has seducido
a L ntulo; que sus secuaces
ya est n dispuestos; que el Capitolio enervado
provocar  un tumulto. Todo eso
ya lo he o do mil veces; mi venganza,
sin embargo, no la veo.  Se espera acaso a que
Tito ofrezca su repugnante amor
a Berenice, en mi cara,
a que vaya con su mano mi trono usurpado?
Habla,  a qu  se est  esperando?

SESTO

 Dios!

VITELLIA

 Suspiras!

SESTO

Pi nsalo mejor, querida,
pi nsalo mejor. Ah, no eliminemos con Tito
la alegr a del mundo, el Padre de Roma,
un amigo nuestro.

VITELLIA

Dunque a vantarmi in faccia
venisti il mio nemico? e più non pensi
che questo Eroe clemente un soglio usurpò
dal suo tolto al mio padre?
che mi ingannò, che mi sedusse,
(e questo è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo.
E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro
richiamar Berenice! una rivale
avesse scelta almeno
degna di me fra le beltà di Roma.
Ma una barbara, Sesto,
un'esule antepormi, una regina!

SESTO

Ah, principessa,
tu sei gelosa.

VITELLIA

Io!

SESTO

Sì.

VITELLIA

Gelosa io sono,
se non soffro un disprezzo.

SESTO

Eppur...

VITELLIA

¿Has venido a defender en mi cara
a mi enemigo? ¿Acaso no ves
que ese héroe clemente usurpó un cetro
que pertenecía a mi padre,
que me engañó, que me sedujo,
(y ésta es su culpa peor) que casi llegué a amarlo?
Y ahora, ¡pérfido! ahora hace venir a Berenice
a orillas del Tíber...
Si hubiese elegido a mi rival
de entre las bellezas de Roma...
Pero prefiere a una extranjera, Sexto,
¡a una exiliada en vez de a una reina!

SESTO

Ah, princesa,
estás celosa.

VITELLIA

¡Yo!

SESTO

Sí.

VITELLIA

Celosa no,
pero sufro un desprecio.

SESTO

Sin embargo...

VITELLIA

Eppur non hai cor d'acquistarmi.

SESTO

lo son...

VITELLIA

Tu sei sciolto d'ogni promessa. A me non manca più degno esecutor dell'odio mio.

SESTO

Sentimi!

VITELLIA

Intesi assai.

SESTO

Fermati!

VITELLIA

Addio.

SESTO

Ah, Vitellia, ah, mio Nume,
non partir! dove vai?
perdonami, ti credo, io m'ingannai.
Come ti piace imponi:
Regola i moti miei.
Il mio destin tu sei;
Tutto farò per te

VITELLIA

Te falta valor para conquistarme.

SESTO

Yo estoy...

VITELLIA

Libre de compromiso. No me faltan ejecutores de mi odio con más mérito que tú.

SESTO

¡Óyeme!

VITELLIA

Ya te he oído bastante.

SESTO

¡Detente!

VITELLIA

Adiós.

SESTO

Ah, Vitellia, ah, diosa mía,
¡no te vayas! ¿A dónde vas?
Perdóname, te creo, me he equivocado.
Como te plazca, imponme:
Regula mis actos.
Mi destino eres tú;
todo lo haré por ti.

VITELLIA

Prima che il sol tramonti,
Estinto io vo' l'indegno.
Sai ch'egli usurpa un regno.
Che in sorte il ciel mi dié.

SESTO

Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA

Ebben, che più s'attende?-

SESTO

Un dolce sguardo almeno
Sia premio alla mia fé!

A DUE

Fan mille affetti insieme
Battaglia in me spietata.
Un'alma lacerata
Più della mia non v'è.

VITELLIA

Antes de que se ponga el sol
quiero ver a Tito muerto.
Sabes que ha usurpado el reino
que el destino me concedió.

SESTO

Es tu furia la que me enciende.

VITELLIA

Y bien, ¿a que esperas?

SESTO

¡Una mirada dulce, al menos,
que premie mi fidelidad!

A DÚO

Mil sentimientos juntos
luchan sin piedad.
No hay alma en el mundo
más lacerada que la mía.

SCENA II

Annio, detti.

ANNIO

Amico, il passo affretta,
Cesare a sé ti chiama.

VITELLIA

Ah, non perdetevi
questi brevi momenti. A Berenice
Tito gli usurpa.

ANNIO

Ingiustamente oltraggi,
Vitellia, il nostro eroe: Tito ha l'impero
e del mondo, e di sé. Già per suo cenno
Berenice pare.

SESTO

Come?

VITELLIA

Che dici?

ANNIO

Voi stupite a ragion. Roma ne piange,
di meraviglia, e di piacer. lo stesso
quasi nol credo: ed io
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

ESCENA II

Annio, los anteriores

ANNIO

Amigo, apresúrate,
pues César te reclama.

VITELLIA

Ah, no pierdas
el poco tiempo que Tito a Berenice
le roba.

ANNIO

Injustamente ultrajas,
Vitellia, a nuestro héroe: Tito manda
en el mundo y en sí.
Por deseo suyo Berenice ha comparecido.

SESTO

¿Cómo?

VITELLIA

¿Qué dices?

ANNIO

Os asombráis con razón. Roma también
se maravilla, pero de placer.
Yo mismo casi no lo creo: pero yo estaba presente,
oh Vitellia, en el momento del adiós.

VITELLIA

(Oh speranze!)
Sesto, sospendi
d'eguire i miei cenni; il colpo ancora
non è maturo.

SESTO

E tu non vuoi ch'io vegga! ...
ch'io mi lagni, oh crudele! ...

VITELLIA

Or che vedesti?
di che ti puoi lagnar?

SESTO

Di nulla! (Oh Dio!)
Chi provò mai tormento eguale al mio!

VITELLIA

Deh, se piacer mi vuoi,
Lascia i sospetti tuoi:
Non mi stancar con questo
Molesto dubitar.
Chi ciecamente crede,
Impegna a serbar fede;
Chi sempre inganni aspetta
Alletta ad ingannar.
(parte)

VITELLIA

(¡Oh, esperanza!)
Sexto, suspende los planes
para hacer lo que te dije;
el golpe aún no está madurado.

SESTO

¡Y aún no quieres que vea...!
¡Que me queje, ay cruel...!

VITELLIA

¿Qué ves tú?
¿De qué te puedes quejar?

SESTO

¡De nada! (¡Oh, Dios, quién sintió
nunca tormento como mi tormento!)

VITELLIA

Mira, si me quieres agradar,
deja ya de tanto sospechar:
No me canses más
con tantas quejas.
Quien cree con ceguera
se lanza a defender la fidelidad;
Quien sólo espera engaños,
alienta a engañar.
(sale)

SCENA III

Annio, Sesto.

ANNIO

Amico, ecco il momento
di rendermi felice. All'amor mio
Servilia promettesti. Altro non manca
che d'Augusto l'assenso. Ora da lui
impetrarlo potresti.

SESTO

Ogni tua brama,
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io
questo nuovo legame, Annio, desio.

ANNIO, SESTO

Deh, prendi un dolce amplesso,
Amico mio fedel;
E ognor per me lo stesso
Ti serbi amico il ciel.
(*partono*)

ESCENA III

Annio, Sesto

ANNIO

Amigo, ha llegado el momento
de hacerme feliz. A mi amor
prometiste a Servilia. Ya sólo falta
el consenso de Augusto. Ahora de él
podrás obtenerlo tú.

SESTO

Cada deseo tuyo,
Annio, es ley para mí. Yo también estoy impaciente
por atar es nuevo lazo, Annio, y lo deseo.

ANNIO, SESTO

Recibe un dulce abrazo,
amigo mío fiel;
que seas siempre el mismo
deseo, siempre amigo fiel.
(*salen*)

SCENA IV

Coro, Publio, Annio, Tito, Sesto.

*Parte del Foro Romano magnificamente
adornato d'archi, obelischi, e trofei;
infaccia aspetto esteriore dei Campidoglio
e magnifica strada, per cui vi si ascende.
Publio, senatori romani,
e i legati delle province soggette,
destinati a presentare al senato
gli annui imposti tributi. Tito,
preceduto da littori, seguito da pretoriani,
e circondato da numeroso popolo,
scende dal Campidoglio.*

CORO

Serbate, oh Dei custodi
Della romana sorte,
In Tito il giusto, il forte,
L'onor di nostra età.

*Nel fine dei coro sudetto,
Annio e Sesto da diverse parti.*

PUBLIO

(a Tito)
Te della patria il Padre,
oggi appella il senato: e mai più giusto
non fu ne' suoi decreti, oh invitto Augusto.

ANNIO

Excelso tempio
ti destina il senato; e là si vuole,
che fra divini onori
anche il nume di Tito il Tebro adori.

ESCENA IV

Coro, Publio, Annio, Tito, Sesto.

*Parte del Foro Romano magnificamente
adornado por arcos, trofeos y obeliscos;
enfrente, exterior del Capitolio,
la magnífica calle por la que a él se sube.
Publio, senadores romanos
y legados de las provincias dominadas
que van a presentar al Senado
los tributos anuales impuestos. Tito,
precedido por los líctores,
seguido por los pretorianos, rodeado
por el numeroso pueblo, baja del Capitolio.*

CORO

Guardad, Dioses custodios,
el destino de Roma
en Tito el justo, el fuerte,
honor de nuestra era.

*Al final del coro,
Annio y Sesto por partes diferentes.*

PUBLIO

(a Tito)
A ti, padre de la patria,
te reclama hoy el Senado: nunca fue tan justo
en sus decretos, oh invicto Augusto.

ANNIO

Excelso templo
te destina el Senado; y se quiere que en él,
con honores divinos,
adore el pueblo de Tiber al dios Tito.

PUBLIO

Quei tesori, che vedi,
all'opra consacriam. Tito non sdegni
questi del nostro amor pubblici segni.

TITO

Romani,
udite: oltre l'usato
terribile il Vesuvio
ardenti fiumi
dalle fauci eruttò; scosse le rupi;
riempié di ruine
i campi intorno e le città vicine.
Le desolate genti
fuggendo van;
ma la miseria opprime
quei che al foco avanzar. Serva quell'oro
di tanti afflitti a riparar lo scempio.
Questo, o Romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO

Oh, vero Eroel

PUBLIO

Quanto di te minori
tutti i premi son mai tutte le lodi!

TITO

Basta, basta, oh miei fidi.
Sesto a me s'avvicini; Annio non parta.
Ogn'altro s'allontani.

*Si ritirano tutti fuori dell'atrio,
e vi rimangono Tito, Sesto ed Annio.*

PUBLIO

Esos tesoros que ves
sean consagrados a tal obra. Tito, no desdeñes
esta pública demostración de nuestro aprecio.

TITO

Romanos, oíd:
más de lo acostumbrado
el terrible Vesubio
ha vomitado por sus fauces
ríos ardientes; las rocas ha quebrado,
de ruina ha colmado
los campos y las ciudades vecinas.
Sus desoladas gentes
han huido,
la miseria oprime lo que el fuego devora.
Sirva este oro
para remediar los males de tantos afligidos.
Este, romanos, sería mi mejor templo.

ANNIO

¡Oh, Héroe en verdad!

PUBLIO

¡En verdad, cuán pequeños quedan
premios y alabanzas ante ti!

TITO

Basta, basta, mis fieles.
Que se acerque a mí Sexto; Annio no se vaya.
Los demás, que se alejen.

*Se retiran todos al atrio
y se quedan Tito, Sesto y Annio.*

CORO

Serbate, oh Dei custodi, *ecc.*

ANNIO

(Adesso, o Sesto,
parla per me.)

SESTO

Come, Signor, potesti
la tua bella regina?...

TITO

Ah, Sesto amico,
che terribil momento! lo non credei...
basta; ho vinto; partì. Tolgasi adesso
a Roma ogni sospetto
di vederla mia sposa. Una sua figlia
vuol veder sul mio soglio,
e appagarla convien. Giacché l'amore
scelse invano i miei lacci, io vo', che almeno
l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,
Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa
sarà la tua germana.

SESTO

Servilia!

TITO

Appunto.

CORO

Guardad, Dioses custodios, *etc.*

ANNIO

(Ahora, Sexto,
habla por mí.)

SESTO

¿Cómo, señor,
pudiste despedir a tu bella reina?

TITO

¡Ay, Sexto amigo,
qué terrible momento! No creía yo...
basta; he podido; partió.
Quede libre ahora Roma de toda duda
por llegar a verla como mi esposa.
Una de sus hijas quiere ver en mi trono,
y será complacida. ya que el amor
ató en vano mis lazos, quiero que, al menos,
los ate la amistad. Con tu sangre se unirá,
Sexto, la sangre cesárea. Hoy será mi esposa
tu hermana.

SESTO

¡Servilia!

TITO

La misma.

ANNIO

(Oh, me infelice!)

SESTO

(Oh Dei!
Annio è perduto.)

TITO

Udisti?
che dici? non rispondi?

SESTO

Tito ...

ANNIO

Augusto, conosco
di Sesto il cor.
Ma tu consiglio
da lui prender non dei. Come potresti
sposa elegger più degna
dell'impero, e di te? Virtù, bellezza,
tutto è in Servilia. lo le conobbi in volto
ch'era nata a regnar. De' miei presagi
l'adempimento è questo.

SESTO

(Annio parla così? Sogno, o son desto!)

ANNIO

(¡Oh, infeliz de mí!)

SESTO

(¡Oh Dioses!
Annio está perdido.)

TITO

¿Has oído?
¿Qué dices? ¿No respondes?

SESTO

Tito...

ANNIO

Augusto, conozco
el corazón de Sesto.
Pero no has de tomar
sus palabras en consideración.
¿Cómo podrías tomar más digna esposa
del Imperio y de ti? Virtud, belleza,
todo lo tiene Servilia. Yo vi en su rostro
que había nacido para reinar.
Mis presagios veo ahora cumplidos.

SESTO

(¿Annio habla así? ¿Sueño, o estoy despierto?)

TITO

Ebbene, recane a lei,
Annio, tu la novella. E tu mi segui,
amato Sesto; e queste
tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte
tu ancor nel soglio, e tanto
t'innalzerò, che resterà ben poco
dello spazio infinito,
che frapperò gli Dei fra Sesto, e Tito.

SESTO

Questo è troppo, oh Signor. Modera almeno,
se ingrati non ci vuoi,
modera, Augusto, i benefici tuoi.

TITO

Ma ché? (Se mi negate
che benefico io sia che mi lasciate?)
Del più sublime soglio
L'unico frutto è questo:
Tutto è tormento il resto,
E tutto è servitù.
Che avrei, se ancor perdessi
Le sole ore felici,
Ch'ho nel giovar gli oppressi,
Nel sollevare gli amici;
Nel dispensar tesori
Al merto, e alla virtù?
Del più sublime soglio, *ecc.*
(*parte con Sesto*)

TITO

Pues bien, llévale tú a ella,
Annio, la nueva. Y tú, sígueme,
amado Sexto; olvida
esas dudas tuyas. Tanta parte tendrás
tú en el trono, y tanto te ensalzaré,
que quedará bien poco
del espacio infinito
que puedan poner los dioses entre Sexto y Tito.

SESTO

Esto es demasiado, señor.
Modera un poco, si no quieres que seamos ingratos,
los beneficios que nos concedes.

TITO

¿Cómo? (¿Si negáis que conceda beneficios,
qué privilegio me dejáis?)
Del más sublime trono
es éste el único fruto:
Todo lo demás es tormento,
servidumbre es todo.
¿Qué me queda si pierdo
las pocas horas felices
cuando consuelo al oprimido,
cuando aliento al amigo,
cuando reparto tesoros
entre el mérito y la virtud?
Del más sublime trono, *etc.*
(*sale con Sexto*)

SCENA V

Annio, Servilia.

ANNIO

Non ci pentiam. D'un generoso amante
era questo il dover. Mio cor, deponi
le tenerezze antiche: è tua sovrana
chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene
in rispetto l'amore. Eccola. Oh Dei!
mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA

Mio ben...

ANNIO

Taci, Servilia. Ora è delitto
il chiamarmi così.

SERVILIA

Perché?

ANNIO

Ti scelse
Cesare (che martir!) per sua consorte.
A te, (morir mi sento) a te m'impose
di recarne l'avviso (oh pena!) ed io...
io fui... (parlar non posso) Augusta, addio!

SERVILIA

Come! fermati. Io sposa
di Cesare? E perché?

ESCENA V

Annio, Servilia

ANNIO

No nos arrepintamos. De un generoso amante
era ése el deber. Mi corazón ya olvida
sus antiguos amores: es tu soberana
la que fue mi adorada. Habrá de tornarse respeto
lo que fuera amor. Hela aquí, ¡oh Dioses!
¡Nunca apareció tan bella ante mis ojos!

SERVILIA

Mi bien...

ANNIO

Calla, Servilia. Ahora es delito
llamarme así.

SERVILIA

¿Por qué?

ANNIO

César te ha elegido
(¡qué martirio!) como su consorte.
A ti, (morir me siento) me impuso
que te dijera la nueva (¡oh pena!) y yo...
yo he sido... (no puedo hablar) Augusta, ¡adiós!

SERVILIA

¿Cómo! Detente.
¿La esposa de César? ¿Por qué?

ANNIO

Perché non trova
beltà, virtù, che sia
più degna d'un impero, anima... oh stelle!
che dirò? lascia, Augusta,
deh lasciami partir.

SERVILIA

Così confusa
abbandonarmi vuoi? Spiegati; dimmi,
come fu? Per qual via?...

ANNIO

Mi perdo, s'io non parto, anima mia.
Ah, perdona al primo affetto
Questo accento sconigliato:
Colpa fu del labbro usato
A così chiamarti ognor.

SERVILIA

Ah, tu fosti il primo oggetto,
Che finor fedel amai;
E tu l'ultimo sarai
Ch'abbia nido in questo cor.

ANNIO

Cari accenti del mio bene.

SERVILIA

Oh mia dolce, cara speme.

ANNIO

Porque no encuentra
belleza, ni virtud,
más digna del imperio, alma mía... ¡oh, cielos!
¿Qué diré? Deja, Augusta,
deja que me vaya.

SERVILIA

¿Vas a abandonarme
en tanta confusión? Explícate, dime,
¿qué ha pasado? ¿Por qué motivo?

ANNIO

Me pierdo, si no me voy, alma mía.
Ah, perdona al primer amor
estas palabras sin sentido:
culpa ha sido del amor,
que amor te sigue llamando.

SERVILIA

Ah, tú fuiste el primero
al que amé con lealtad,
y el último tú serás
dentro de mi corazón.

ANNIO

Amadas palabras de mi bien.

SERVILIA

Oh, mi dulce esperanza amada.

SERVILIA, ANNIO

Più che ascolto i sensi tuoi,
In me cresce più l'ardor.
Quando un'alma è all'altra unita,
Qual piacere un cor risente!
Ah, si tronchi dalla vita
Tutto quel che non è amor.
(partono)

SCENA VI

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale
sul colle Palatino
Tito, Servilia*

TITO

Servilia! Augusta!

SERVILIA

Ah Signor, sì gran nome
non darmi ancora. Odimi prima. lo deggio
palesarti un arcan.

TITO

Parla...

SERVILIA, ANNIO

Cuanto más oigo de tu afecto
más crece en mí el ardor.
Cuando un alma a otra está unida,
¡qué placer siente el corazón!
¡Ah, desaparezca de la vida
todo lo que no sea amor!
(salen)

ESCENA VI

*Ritiro delizioso en la mansión imperial
en el monte Palatino
Tito, Servilia*

TITO

¡Servilia! ¡Augusta!

SERVILIA

Ah, señor, tan gran nombre
no me deis aún. Oídme primero.
Debo confesaros un secreto.

TITO

Habla...

SERVILIA

Il core,
Signor, non è più mio. Già da gran tempo
Annio me lo rapì. Valor che basti,
non ho per obliarlo. Anche dal trono
il solito sentiero
farebbe a mio dispetto il mio pensiero.
So, che oppormi è delitto
d'un Cesare al voler; ma tutto almeno
sia noto al mio sovrano;
poi, se mi vuoi sua sposa, ecco la mano.

TITO

Grazie, o Numi dei ciel. Pur si ritrova
chi s'avventuri a dispiacer col vero.
Alla grandezza tua la propria pace
Annio pospone! tu ricusi un trono
per essergli fedele! Ed io dovrei
turbar fiamme sì belle! Ah, non produce
sentimenti sì rei di Tito il core.
Sgombra ogni tema. lo voglio
stringer nodo sì degno, e n'abbia poi
cittadini la patria eguali a voi.
Ah, se fosse intorno al trono
Ogni cor così sincero
Non tormento un vasto impero,
Ma saria felicità.
Non dovrebbero i regnanti
Tollerar sì grave affanno,
Per distinguer dall'inganno
l'insidiata verità.
Ah, se fosse intorno al trono, *ecc.*
(*parte*)

SERVILIA

El corazón, señor, ya no es mío.
Hace tiempo que Annio me lo robó.
No hay valor en el mundo bastante
para poder olvidarlo.
El camino hasta el trono
andaría a despecho mío y de mi pensamiento.
Sé que oponerme al deseo del César
es delito,
pero deseo que, al menos, todo lo sepa mi soberano;
y ahora, si lo desea, he aquí mi mano.

TITO

Gracias, dioses del cielo. Aún existe
quien se aventura a molestar con la verdad.
A tu grandeza antepone Annio
su felicidad misma... tú rechazas un trono
por serle fiel... y yo, he de turbar amores tan hermosos...
Ah, no surgen sentimientos tan negros
del corazón de Tito.
Olvida todo temor. Yo quiero
anudar un lazo tan digno,
¡más como vosotros hubiera en la patria!
Ah, si hubiera alrededor del trono
corazones tan sinceros,
no conocería el tormento un vasto imperio,
sólo habría felicidad.
No deberían los soberanos
sufrir tan graves cuitas
para distinguir el engaño
de la disfrazada verdad.
Ah, si hubiera alrededor del trono, *etc.*
(*sale*)

SCENA VII

Servilia, poi Vitellia

SERVILIA

Felice me!

VITELLIA

Posso alla mia sovrana
offerir del mio rispetto i primi omaggi?
posso adorar quel volto,
per cui d'amor ferito,
ha perduto il riposo il cor di Tito?

SERVILIA

Non esser meco irata;
forse la regia destra è a te serbata.
(parte)

ESCENA VII

Servilia, luego Vitellia

SERVILIA

¡Feliz de mí!

VITELLIA

¿Puedo ofrecer mis respetos
la primera a mi soberana?
¿Puedo adorar ese rostro
por el que, de amor herido,
ha perdido la paz el corazón de Tito?

SERVILIA

No estés tan airada conmigo,
acaso la mano regia está destinada a ti.
(sale)

SCENA VIII

Vitellia, poi Sesto.

VITELLIA

Ancor mi schernisce?
Questo soffrir degg'io
vergognoso disprezzo? Ah, con qual fasto
qui mi lascia costei! barbaro Tito,
ti pareo dunque poco
Berenice antepormi? lo dunque sono
l'ultima de' viventi. Ah, trema ingrato,
trema d'avermi offesa. Oggi il tuo sangue ...

SESTO

Mia vita.

VITELLIA

Ebben, che rechi? il Campidoglio
è acceso? è incenerito?
Lentulo dove sta? Tito è punito?

SESTO

Nulla intrapresi ancor.

VITELLIA

Nulla! e sì franco mi torni innanzi?

SESTO

E tuo comando
il sospendere il colpo.

ESCENA VIII

Vitellia, luego Sesto.

VITELLIA

¿Aún me escarnece?
¿he de sufrir
este vergonzoso desprecio?
¿Ah, con qué ínfulas me deja aquí ésta!
Bárbaro Tito, ¿te parecía poco
lo de Berenice?
Soy la última mujer en la tierra. Ah, tiembla, ingrato,
tiembla por haberme ofendido. Hoy mismo tu sangre...

SESTO

Mi vida.

VITELLIA

Y bien, ¿qué me traes?
¿Arde ya el Capitolio? ¿Se ha reducido a cenizas?
¿Léntulo dónde está? ¿Tito ha sido castigado?

SESTO

Nada he hecho todavía.

VITELLIA

¡Nada! ¿Y con tanta franqueza te presentas ante mí?

SESTO

Por orden tuya
se suspendió el golpe.

VITELLIA

E non udisti
i miei novelli oltraggi?
D'altri stimoli hai d'uopo?
Sappi, che Tito amai,
che del mio cor l'acquisto
ei t'impedì; che se rimane in vita,
si può pentir; ch'io ritornar potrei
(non mi fido di me) forse ad amarlo.
Or va, se non ti muove
desio di gloria, ambizione, amore;
se tolleri un rivale,
che usurpò, che contrasta,
che involar potrà gli affetti miei,
degli uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!
Basta, basta non più, già m'inspirasti,
Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai
fra poco il Campidoglio, e quest'acciaro
nel sen di Tito...

VITELLIA

Ed or che pensi?
Dunque corri; che fai? Perché non parti?

VITELLIA

¿Acaso no has oído
el último ultraje que se me ha hecho?
¿Necesitas mayor motivo?
Sabe que a Tito amé,
que la conquista de mi corazón
él te impidió, que si sigue vivo,
se puede arrepentir y que yo podría
(no me fío de mí) quizá amarlo.
Vete, si no te anima un deseo de gloria,
de ambición, de amor;
si toleras a un rival
que usurpó,
que puede arrebatarte mi afecto,
diré que eres el más cobarde de los hombres.

SESTO

¡Cuántos modos de atacarme!
Basta, basta, ya me has contagiado,
Vitellia, con tu furor. Arder verás
en breve el Capitolio, y esta espada
en el corazón de Tito...

VITELLIA

¿Qué piensas ahora?
Corre, ¿qué haces? ¿Por qué no te vas?

SESTO

Parto, ma tu ben mio,
Meco ritorna in pace;
Sarò qual più ti piace,
Quel che vorrai farò.
Guardami, e tutto oblio,
E a vendicarti io volo;
A questo sguardo solo
Da me sì pensera.
Ah, qual poter, oh Dei!
Donaste alla beltà.
(*parte*)

SCENA IX

Vitellia, poi Publio ed Annio.

VITELLIA

Vedrai, Tito, vedrai, che alfin sì vile
questo volto non è. Basta a sedurti
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.
Ti pentirai...

PUBLIO

Tu qui, Vitellia? Ah, corri,
va Tito alle tue stanze.

ANNIO

Vitellia, il passo affretta,
Cesare di te cerca.

SEXTO

Parto, mas tú, bien mío,
vuelve a estar en paz conmigo.
Seré como te plazca,
lo que quieras haré.
Mírame, y de todo me olvido,
y a vengarte correré.
Sólo en tu mirada
yo pensaré.
¡Ah, qué poder, oh dioses,
concedisteis a la belleza!
(*sale*)

ESCENA IX

Vitellia, luego Publio y Annio.

VITELLIA

Verás, Tito, verás, al final mi rostro
no es de despreciar. Ha podido seducir
a tus amigos, ya que a ti te ha parecido poco.
Te arrepentirás.

PUBLIO

¿Tú aquí, Vitellia? Ah, corre,
Tito se dirige a tus estancias.

ANNIO

Vitellia, date prisa,
César te busca.

VITELLIA

Cesare!

PUBLIO

Ancor nol sai?
sua consorte ti elesse.

ANNIO

Tu sei la nostra Augusta; ed il primo omaggio
già da noi ti si rende.

PUBLIO

Ah, principessa, andiam: Cesare attende.

VITELLIA

Vengo ... aspettate ... Sesto!...
Ahimè! ... Sesto! ... è partito?...
Oh sdegno mio funesto!
Oh insano mio furor!
Che angustia, che tormento!
lo gelo, oh Dio! d'orror.

PUBLIO, ANNIO

Oh come un gran contento,
Come confonde un cor.
(partono)

VITELLIA

¡César!

PUBLIO

¿No lo sabes?
Te ha nombrado su consorte.

ANNIO

Eres nuestra Augusta; el primer homenaje recibe
ahora de nosotros.

PUBLIO

Ah, princesa, vamos, César aguarda.

VITELLIA

Voy... esperad... ¡Sexto!
¡Ay de mí, Sexto! ¿Se ha ido?
¡Oh, maldito despecho mío!
¡Desgraciado furor!
¡Qué angustia, qué tormento!
Muerdo, oh Dios, de horror.

PUBLIO, ANNIO

Oh, cuánto confunde un gran contento
a un corazón.
(salen)

SCENA X

*Sesto solo, indi Annio, Servilia, Publio, Vitellia.
Campidoglio, come prima.*

SESTO

Oh Dei, che smania è questa,
che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn'aura,
ogn'ombra
mi fa tremare. Io non credea, che fosse
sì difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valor a perir. Valore! E come può
averne un traditor? Sesto infelice!
tu traditor! Che orribil nome! Eppure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci
il più grande, il più giusto, il più clemente
Principe della terra, a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero. Ei t'innalzò per farti
il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah, non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tuoi.
Morrei prima del colpo in faccia a lui.
*(si desta nel Campidoglio un incendio
che a poco a poco va crescendo)*
S'impedisca ... ma come,
arde già il Campidoglio.
Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati; ah! tardo è il pentimento.
Deh, conservate, oh Dei,
A Roma il suo splendor,
Oh almeno i giorni miei
Coi suoi troncate ancor.

ESCENA X

*Sesto solo, luego Annio, Servilia, Publio, Vitellia.
Capitolio, como antes.*

SESTO

¡Oh, dioses, qué desvarío es éste,
qué tumulto en mi corazón!
Me paraliza, late mi corazón,
me decido, me detengo: el aire, las sombras
me hacen temblar, yo no creí tan ardua
la empresa de ser malvado.
Mas, he de acometerla.
Iré, al menos, a morir con valor. ¡Valor!
¿Cómo puede tener valor un traidor? ¡Sesto infeliz!
¡Tú, traidor! ¡Qué horrible nombre!
Y sin embargo, corres para conquistarlo.
¿Y a quién traicionas?
Al más grande, al más justo, al más clemente
príncipe de la tierra, al que le debes cuanto eres.
Gran merced le devuelves ahora.
Él te elevó para que fueras su verdugo.
¡Así me trague la tierra antes!
Ah, me falta el valor, Vitellia, para darte en el gusto.
Moriría antes de atacar ante él.
*(se desata en el Capitolio un incendio
que crece poco a poco)*
He de impedirlo... pero, cómo,
ya arde el Capitolio.
Se oye un gran tumulto de armas y de armados;
tarde llega el arrepentimiento.
Conservad, oh dioses,
a Roma en su esplendor,
o, al menos, acabad con mi vida
acabando con su fulgor.

ANNIO

Amico, dove vai?

SESTO

Io vado... lo saprai
Oh Dio, per mio rossor.

Ascende frettoloso nel Campidoglio.

SCENA XI

ANNIO

Io Sesto non intendo...
Ma qui Servilia viene.

SERVILIA

Ah, che tumulto orrendo!

ANNIO

Fuggi di qua mio bene.

SERVILIA

Si teme che l'incendio
Non sia dal caso nato,
Ma con peggior disegno
Ad arte suscitato.

CORO

(in distanza)
Ah!...

ANNIO

Amigo, ¿dónde vas?

SESTO

Voy... lo sabrás, ay Dios,
por mi rubor.

Asciende presuroso hasta el Capitolio.

ESCENA XI

ANNIO

A Sexto no lo entiendo...
Mas, Servilia viene.

SERVILIA

¡Ah, qué tumulto horrendo!

ANNIO

Huye de aquí, bien mío.

SERVILIA

Se teme que el incendio
casual no haya sido,
sino que con un mal fin
haya sido provocado.

CORO

(en la distancia)
¡Ah!

PUBLIO

V'è in Roma una congiura,
Per Tito ahimè pavento;
Di questo tradimento
Chi mai sarà l'autor.

CORO

Ah!...

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Le grida ahimè ch'io sento ...

CORO

Ah!...

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

... Mi fan gelar d'orror.
(*Vitellia entra*)

CORO

Ah!...

PUBLIO

Vive Roma una conjura,
por Tito, ay de mí, temo;
de esta traición
quién será el autor.

CORO

¡Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Los gritos que escucho...

CORO

¡Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

...Me paralizan de terror.
(*Vitellia entra*)

CORO

¡Ah!

SCENA XII

VITELLIA

Chi per pietade oh Dio!
M'addita dov' è Sesto?
(In odio a me son'io
Ed ho di me terror.)

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Dì questo tradimento
Chi mai sarà l'autor.

CORO

Ah!... ah!...

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Le grida ahimè ch'io sento
Mi fan gelar d'orror.

CORO

Ah!... ah!...

Sesto scendé dal Campidoglio.

ESCENA XII

VITELLIA

¿Quién me dice, por piedad,
dónde está Sexto?
(Me odio a mí misma,
y me inspiro terror.)

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

De semejante traición
quién será el autor.

CORO

¡Ah!... ¡ah!...

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Los gritos, ay de mí, que escucho
me colman de terror.

CORO

¡Ah!

Sesto descende del Capitolio.

SCENA XIII

SESTO

(Ah, dove mai m'ascondo?
Apriti, oh terra, inghiottimi,
E nel tuo sen profondo
Rinserra un traditor.)

VITELLIA

Sesto!

SESTO

Da me che vuoi?

VITELLIA

Quai sguardi vibri intorno?

SESTO

Mi fa terror il giorno.

VITELLIA

Tito?...

SESTO

La nobil alma
versò dal sen trafitto.

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Qual destra rea macchiarsi
Poté d'un tal delitto?

ESCENA XIII

SEXTO

(Ah, ¿dónde me escondo?
Ábrete, tierra, y trágame,
y en tu seno profundo
encierra a este traidor.)

VITELLIA

¡Sexto!

SEXTO

¿Qué quieres de mí?

VITELLIA

¿Qué miras a tu alrededor?

SEXTO

Me aterra el día.

VITELLIA

¿Y Tito?

SESTO

Su noble alma
salió de su pecho herido.

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

¿Qué diestra asesina pudo mancharse
con sejemante delito?

SESTO

Fu l'uom più scellerato,
L'orror della natura,
Fu...

VITELLIA

Taci forsennato,
Deh, non ti palesar.

VITELLIA, SERVILIA, SESTO, ANNIO, PUBLIO

Ah dunque l'astro è spento,
Di pace apportator.

TUTTI E CORO

Oh nero tradimento,
Oh giorno di dolor!

SESTO

El hombre más corrompido,
un espanto de la naturaleza,
Fue...

VITELLIA

Calla, estúpido,
no te descubras.

VITELLIA, SERVILIA, SESTO, ANNIO, PUBLIO

Se ha apagado el lucero
que nos alumbraba con su paz.

TODOS Y CORO

¡Oh, oscura traición!
¡Oh, día de dolor!

ATTO SECONDO

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale
sul colle Palatino.*

SCENA I

Annio, Sesto.

ANNIO

Sesto, come tu credi,
Augusto non peri. Calma il tuo duolo;
in questo punto ei torna
illeso dal tumulto.

SESTO

Oh Dei pietosi!
oh, caro prence! oh, dolce amico! Ah, lascia
che a questo sen... ma non m'inganni?...

ANNIO

lo merto
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui
corri, e 'l vedrai.

SESTO

Ch'io mi presenti a Tito
dopo averlo tradito?

ANNIO

Tu lo tradisti?

SESTO

Io del tumulto, io sono
il primo autor.

ACTO SEGUNDO

*Retiro delicioso en el palacio imperial
del monte Palatino*

ESCENA I

Annio, Sexto

ANNIO

Sexto, Augusto no pereció,
como tú creías. Calma tu dolor;
en este instante vuelve
ilesos del tumulto.

SESTO

¡Oh, dioses piadosos!
¡Oh, amado príncipe, oh, dulce amigo!
Ah, deja que este pecho... pero, ¿no me engañas?

ANNIO

¿Tan poco crédito te merezco?
Ve, pues, tú mismo,
corre, y lo verás.

SESTO

¿Que me presente ante Tito
después de haberlo traicionado?

ANNIO

¿Tú lo has traicionado?

SESTO

Del tumulto soy yo
el máximo autor.

ANNIO

Sesto è infedele!

SESTO

Amico,
m'ha perduto un istante. Addio! M'involo
alla patria per sempre.
Ricordati di me. Tito difendi
da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto
a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO

Fermati; oh Dei! pensiamo... incolpan
molti di questo incendio il caso; e la congiura
non è certa finora...

SESTO

Ebben, che vuoi?

ANNIO

Che tu non parta ancora.
Torna di Tito a lato:
Torna, e l'error passato
Con replicate emenda
Prove di fedeltà.
L'acerbo tuo dolore
È segno manifesto,
Che di virtù nel core
L'immagine ti sta.
Torna di Tito a lato, *ecc.*
(*parte*)

ANNIO

¡Sexto es infiel!

SESTO

Amigo,
me he perdido en un instante. ¡Adiós!
Dejo la patria para siempre.
Acuérdate de mí. A Tito defiende
de nuevas insidias. Yo iré errante, afligido,
llorando por los bosques mi delito.

ANNIO

Detente; ¡oh, dioses, pensemos... muchos culpan
a la fatalidad de este incendio
y la conjura no ha sido aún probada...

SESTO

¿Qué pretendes?

ANNIO

Que no te vayas todavía.
Vuelve al aldo de Tito:
vuelve, y el error pasado
con repetidas disculpas
renueve tu lealtad.
Tu dolor severo
es signo manifesto
de que la virtud en tu corazón
sigue reflejada.
Vuelve al aldo de Tito, *etc.*
(*sale*)

SCENA II

Sesto, poi Vitellia.

SESTO

Partir deggio, o restar? lo non ho mente
per distinguer consigli.

VITELLIA

Sesto, fuggi, conserva
a tua vita, e 'l mio onor. Tu sei perduto,
se alcun ti scopre, e se scoperto sei,
pubblico è il mio segreto.

SESTO

In questo seno
sepolto resterà. Nessuno il seppe.
Tacendolo morirò.

ESCENA II

Sexto, luego Vitellia

SEXTO

¿He de marcharme o quedarme?
Me falta lucidez para discernir mis actos.

VITELLIA

Sexto, huye, conserva tu vida
y mi honor. Estás perdido,
si alguien te descubre, si eres descubierto,
mi secreto se hará público.

SEXTO

En mi pecho permanecerá sepultado.
Nadie lo ha sabido.
Callando moriré.

SCENA III

Publio con guardie e detti.

PUBLIO

Sesto!

SESTO

Che chiedi?

PUBLIO

La tua spada.

SESTO

E perché?

PUBLIO

Colui, che cinto
delle spoglie regali agli occhi tuoi,
cadde trafitto al suolo, ed ingannato
dall'apparenza tu credesti Tito,
era Lentulo; il colpo
la vita a lui non tolse, il resto intendi.
Vieni.

VITELLIA

(Oh, colpo fatale!)

SESTO

(dà la spada)

Al fin, tiranna...

ESCENA III

Publio con guardias y los dichos

PUBLIO

¡Sexto!

SESTO

¿Qué quieres?

PUBLIO

Tu espada.

SESTO

¿Y por qué?

PUBLIO

Aquel que, ungido
por las vestiduras reales viste
caer herido al suelo, que a tus ojos
te pareció Tito,
era Léntulo; el golpe
no le arrebató la vida, y el resto ya lo sabes.
Ven.

VITELLIA

(¡Oh, golpe fatal!)

SESTO

(le da la espada)

Al fin, tirana...

PUBLIO

Sesto, partir conviene. E già raccolto
per udirti il senato; e non poss'io
differir di condurti.

SESTO

Ingrata, addio!

SCENA IV

SESTO

Se al volto mai ti senti
Lieve aura che s'aggiri,
Gli estremi miei sospiri
Quell'alito sarà.

VITELLIA

(Per me vien tratto a morte:
Ah, dove mai m'ascondo! –
Fra poco noto al mondo
Il fallo mio sarà.)

PUBLIO

Vieni...

SESTO

(*a Publio*)
Ti seguo...
(*a Vitellia*)
addio.

PUBLIO

Sexto, tenemos que irnos. Ya se ha reunido
el Senado para escucharte;
y no puedo diferir la orden de llevarte.

SEXTO

¡Ingrata, adiós!

ESCENA IV

SEXTO

Si sientes en el rostro
el soplo de una leve brisa,
mis últimos suspiros serán
mi último aliento.

VITELLIA

(Por mí lo llevan a la muerte:
¡Ah, dónde me escondo!
En breve todo el mundo
mi culpa conocerá)

PUBLIO

Ven...

SEXTO

(*a Publio*)
Te sigo...
(*a Vitellia*)
Adiós.

VITELLIA

(a Sesto)

Senti... mi perdo... oh Dio!

(a Publio)

Che crudeltà!

SESTO

(a Vitellia, in atto di partire)

Rammenta chi t'adora

In questo stato ancora.

Mercede al mio dolore

Sia almen la tua pietà.

VITELLIA

(Mi lacerano il core

Rimorso, orror, spavento!

Quel che nell'alma io sento

Di duol morir mi fa.)

PUBLIO

(L'acerbo amaro pianto,

Che da'suoi lumi piove,

L'anima mi commuove,

Ma vana è la pietà!)

*Publio e Sesto partono con le guardie,
e Vitellia dalla parte opposta.*

VITELLIA

(a Sesto)

Escucha... me pierdo... ¡oh, Dios!

(a Publio)

¡Qué crueldad!

SESTO

(a Vitellia, con intención de salir)

Recuerda a quien te adora

en este momento.

Merced a mi dolor

sea tu piedad.

VITELLIA

(¡Me laceran el corazón

el remordimiento, el horror y el espanto!

Lo que siente mi alma

me matará de dolor)

PUBLIO

(El amargo llanto

que de sus ojos llueve,

mi alma conmueve

pero en vano siento piedad)

*Publio y Sexto parten con la guardia,
y Vitellia sale por la parte opuesta.*

SCENA V

*Gran sala destinata alle pubbliche udienze.
Trono, sedia e tavolino.
Tito, Publio, Patrizi, pretoriani e popolo.*

CORO

Ah, grazie si rendano
Al sommo fattor,
Che in Tito del trono
Salvò lo splendor.

TITO

Ah no, sventurato
Non sono cotanto,
Se in Roma il mio fato
Si trova compianto
Se voti per Tito
Si formano ancor.

CORO

Ah, grazie si rendano, *ecc.*

PUBLIO

È tutto
colà d'intorno
alla festiva arena
il popolo raccolto; e non s'attende
che la presenza tua.

ESCENA V

*Gran sala destinada a la audiencia pública.
Trono, silla y mesa,
Tito, Publio, Patricios, pretorianos y pueblo.*

CORO

Ah, gratitud se rinda
al sumo factor,
que en Tito y su trono
salvó nuestro esplendor.

TITO

Ah no, no soy
tan desgraciado,
si en Roma mi hado
tanto se ha llorado,
si los ruegos por Tito
resuenan aún.

CORO

Ah, gratitud se rinda, etc.

PUBLIO

Todo el pueblo
está allí, reunido
en la arena festiva,
y sólo falta
que se una tu persona.

TITO

Andremo,
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,
se di Sesto il destino
pria non sapessi. Avrà il Senato omai
le sue discolpe udite; avrò scoperto,
vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe
tardar molto l'avviso.
Va! chiedi
che si fa, che si attende? lo voglio tutto
saper pria di partir.

PUBLIO

Vado; ma temo
di non tornar nunzio felice.

TITO

E puoi
creder Sesto infedele? Io dal mio core
il suo misuro; e un impossibil parmi
ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO

Ma, Signor, non han tutti il cor di Tito.
Tardi s'avvde
D'un tradimento
Chi mai di fede
Mancar non sa.
Un cor verace
Pieno d'onore
Non è portent
Se ogn'altro core
Crede incapace
D'infedeltà.
(parte)

TITO

Vamos, Publio, en breve.
Yo no conoceré el descanso
hasta conocer el destino de Sexto.
El Senado habrá oído ya sus disculpas,
habrá dilucidado la verdad,
verás que es inocente, no debería
tardar mucho el dictamen.
¡Vete! Pregunta qué falta, a qué esperan.
Quiero saberlo todo
antes de salir.

PUBLIO

Voy; pero temo
no volver con noticias felices.

TITO

¿Crees que Sexto es infiel?
Yo mido con mi corazón el suyo,
y me parece imposible
que él me haya traicionado.

PUBLIO

Señor, no todos tienen el corazón de Tito.
Tarde descubre
la traición
quien no sabe
faltar a la lealtad.
Un corazón veraz,
colmado de honor,
a nadie sorprende
que al ajeno corazón
crea incapaz
de una infidelidad.
(sale)

SCENA VI

Tito, poi Annio.

TITO

No, così scellerato
il mio Sesto non credo.
Tanto cambiarsi
un'alma non potrebbe. Annio, che rechi?
L'innocenza di Sesto?
Consolami!

ANNIO

Signor! pietà per lui
ad implorar io vengo.

ESCENA VI

Tito, luego Annio.

TITO

No, tan desalmado
no ha de ser mi Sexto.
Tanto no puede cambiar un alma.
Annio, ¿qué me traes?
¿La inocencia de Sexto?
¡Consuélame!

ANNIO

¡Señor! vengo a pedirte
piedad para él.

SCENA VII

Detti, Publio con foglio.

PUBLIO

Cesare, nol diss'io. Sesto è l'autore
della trama crudel.

TITO

Publio, ed è vero?

PUBLIO

Purtroppo; ei di sua bocca
tutto affermò. Co' complici il senato
alle fiere il condanna. Ecco il decreto
terribile, ma giusto;
(dà il foglio a Tito)
né vi manca, o Signor, che il nome augusto.

TITO

(si getta sedere)
Onnipossenti Dei!

ANNIO

(inginocchiandosi)
Ah, pietoso Monarca...

TITO

Annio, per ora
lasciami in pace.

ESCENA VII

Los dichos, Publio con un pliego.

PUBLIO

César, ya te lo dije.
Sexto es el autor de la trama cruel.

TITO

Publio, ¿es cierto?

PUBLIO

Por desgracia; de su misma boca salió.
El Senado le condena, junto a sus cómplices,
a morir ante las fieras.
He aquí el decreto terrible, pero justo;
(le da el pliego a Tito)
sólo falta, señor, el nombre de Augusto.

TITO

(se sienta)
¡Dioses todopoderosos!

ANNIO

(arrodillándose)
Ah, piadoso monarca...

TITO

Annio, déjame en paz
de momento.

PUBLIO

Alla gran pompa unite
sai che le genti omai...

TITO

Lo so, partite!

ANNIO

Deh, perdona, s'io parlo
in favor d'un insano.
Della mia cara sposa egli è germano.
Tu fosti tradito:
Ei degno è di morte,
Ma il core di Tito
Pur lascia sperar.
Deh prendi consiglio,
Signor, dal tuo core:
Il nostro dolore
Ti degna mirar.

Publio ed Annio partono.

PUBLIO

Ya sabes que las gentes
se han unido a los festejos...

TITO

¡Lo sé, partid!

ANNIO

Perdona si te hablo
en favor de un demente.
Es de mi prometida hermano.
Tú fuiste traicionado:
él merece la muerte,
pero el corazón de Tito
permite la esperanza.
Escucha, Señor,
la voz de tu corazón:
dígnate mirar
nuestro dolor.

Publio y Annio salen.

SCENA VIII

Tito solo a sedere.

TITO

Che orror! che tradimento!
Che nera infedeltà! Fingersi amico!
essermi sempre al fianco: ogni momento
esiger dal mio core
qualche prova d'amore; e starmi intanto
preparando la morte! Ed io sospendo
ancor la pena? e la sentenza non segno?-(
prende la penna per sottoscrivere e poi s'arresta)
Ah sì, lo scellerato mora!
Mora ... ma senza udirlo
mando Sesto a morir? Sì: già l'intese
abbastanza il senato. E s'egli avesse
qualche arcano a svelarmi?
Olà!
(depone la penna, intanto entra una guardia)
(S'ascolti,
e poi vada al supplicio.) A me si guidi Sesto.
(la guardia parte)
È pur di chi regna
infelice il destino! A noi si nega
ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco
quel villanel mendico, a cui circonda
ruvida lana il rozzo fianco, a cui
è mal fido riparo
dall'ingiurie del ciel tugurio informe,
placido i sonni dorme,
passa tranquillo i dì. Molto non brama:
sa chi l'odia, e chi l'ama: unito o solo
torna sicuro alla foresta, al monte;
e vede il core ciascheduno in fronte.

ESCENA VIII

Tito solo sentado

TITO

¡Qué horror, qué traición!
¡Qué negra deslealtad! ¡Fingirse amigo!
Estar siempre a mi lado, exigir a cada instante
pruebas de amor a mi corazón
y, mientras tanto, ¡preparar mi muerte!
¿Y aún he de suspender su condena?
¿Y no he de firmar su sentencia?
(toma la pluma para firmar pero se detiene)
¡Ah, sí, muera el desgraciado!
Muera... pero, ¿mando a Sexto a morir sin
escucharlo?
Sí: ya lo ha escuchado bastante el Senado.
¿Y si tuviera algún secreto que contarme?
¡A mí!
(deja la pluma y entra la guardia)
(Se le escuche y luego, muera)
Que me traigan a Sexto.
(la guardia parte)
¡Infeliz destino el del reinante!
Se nos niega aquello que disfrutan nuestro súbditos.
En lo profundo del bosque el villano mendigo,
que abriga su rudo lomo en tosca lana,
y mal se salva de las injurias del tiempo
en una informe cabaña,
duerme su plácido sueño
y vive tranquilos sus días. Mucho no reclama:
sabe quién le odia y quién le ama:
sólo o en compañía,
vuelve seguro al bosque o al monte;
y ve el corazón de cada uno dibujado en su frente.

SCENA IX

*Tito, Publio, Sesto e custodi.
Sesto entrato appena, si ferma.*

SESTO

(Quello di Tito è il volto!
Ah dove oh stelle! è andata
La sua dolcezza usata!
Or ci mi fa tremar!)

TITO

(Eterni Dei! di Sesto
Dunque il sembiante è questo!
Oh come può un delitto
Un volto trasformar!)

PUBLIO

(Mille diversi affetti
In Tito guerra fanno.
S'ei prova un tale affanno,
Lo seguita ad amar.)

TITO

Avvicinati!

SESTO

(Oh voce
Che piombami sul core.)

TITO

Non odi?

ESCENA IX

*Tito, Publio, Sesto y los custodios.
Sesto, apenas entra, se detiene.*

SEXTO

(¡Ése es el rostro de Tito!
¡Ah, dioses,
dónde ha ido a parar su dulzura!
¡Ahora me inspira temor!)

TITO

(¡Eternos dioses!
¡Ése es el rostro de Sesto!
¡Oh, cómo puede un delito
transformar un rostro!)

PUBLIO

(Mil afectos distintos
batallan en el seno de Tito,
si tanta angustia siente
es que lo sigue amando)

TITO

¡Acércate!

SEXTO

(Oh, voz
que caes sobre mi corazón)

TITO

¿No escuchas?

SESTO

(Di sudore
Mi sento oh Dio bagnar!
Non può chi more
Non può di più penar.)

TITO, PUBLIO

(Palpita il traditore,
Né gli occhi ardisce alzar.)

Publio e le guardie partono.

TITO

Odimi, oh Sesto;
siam soli; il tuo sovrano
non è presente. Apri il tuo core a Tito;
confidati all'amico.
In contraccambio almeno
d'amicizia lo chiedo.

SESTO

(Ecco una nuova
specie di pena! o dispiacere a Tito,
o Vitellia accusar.)

TITO

(*incomincia a turbarsi*)
Dubiti ancora?

SESTO

Signore ...
sappi dunque...

SESTO

(De sudor
siento que se baña mi cuerpo!
Quien muere no puede
penar más que yo.)

TITO, PUBLIO

(Tiembla el traidor,
no osa levantar los ojos)

Publio y la guardia salen.

TITO

Óyeme, Sexto, estamos solos.
Tu soberano no está presente.
Abre tu corazón a Tito;
confíate al amigo.
A cambio de la amistad
te lo pido.

SESTO

(He aquí una nueva manera de penar!
o disgustar a Tito,
o acusar a Vitellia)

TITO

(*empieza a turbarse*)
¿Aún dudas?

SESTO

Señor...
Has de saber pues...

TITO

Parla una volta:
che mi volevi dir?

SESTO

Ch'io son l'oggetto
dell'ira degli Dei; che la mia sorte
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso
traditor mi confesso, empio mi chiamo;
ch'io merito la morte, e ch'io la bramo.

TITO

Sconoscente! e l'avrai.
(alle guardie, che saranno uscite)
Custodi, il reo
toglietemi d'innanzi.

SESTO

Il bacio estremo
su quella invitta man.

TITO

(senza guardarlo)
Parti; non è più tempo,
or tuo giudice sono.

TITO

Habla de una vez:
¿qué me querías decir?

SESTO

Que soy la víctima
de la ira de los dioses,
que mi suerte ya no puedo soportar,
que yo mismo me confieso traidor e impío,
que merezco la muerte, y la reclamo.

TITO

¡Inconsciente, la tendrás!
(a los guardias, que habrán salido)
Guardias,
llevaos al reo de aquí.

SESTO

Un último beso
sobre tu invicta mano.

TITO

(sin mirarlo)
Vete, ya no es momento,
ahora soy tu soberano.

SESTO

Ah, sia questo, Signor, l'ultimo dono.
Deh, per questo istante solo
Ti ricorda il primo amor.
Che morir mi fa di duolo
Il tuo sdegno il tuo rigor.
Di pietade indegno è vero,
Sol spirar io deggio orror.
Pur saresti men severo,
se vedessi questo cor.
Disperato vado a morte;
Ma il morir non mi spaventa.
Il pensiero mi tormenta
Che fui teco un traditor!
(Tanto affanno soffre un core,
Né si more di dolor!)

(parte)

SEXTO

Ah, sea ésta, señor, mi última dádiva.
Por un momento solo
recuerda tu antiguo amor.
Al morir aumenta mi dolor
por tu desdén y tu rigor.
De piedad indigno soy, es cierto,
sólo inspiro horror.
Mas, serías menos severo
si miraras en mi corazón.
Desesperado voy a la muerte,
pero morir no me espanta.
Una idea me atormenta,
¡pues fui contra ti traidor!
(Tal angustia sufre un corazón,
¡pero no muere de dolor!)

(sale)

SCENA X

Tito solo.

TITO

Ove s'intendesse mai più contumace
infedeltà? Deggio alla mia negletta
disprezzata clemenza una vendetta.
Vendetta! ... il cor di Tito
tali sensi produce?... Eh viva ... invano
parlan dunque le leggi?

(siede)

Sesto è reo; Sesto mora.

(sottoscrive)

Ma dunque faccio

sì gran forza al mio cor. Né almen sicuro
sarò ch'altri l'approvi? Ah, non si lasci
il solito cammin ...

(lacera il foglio)

Viva l'amico!

benché infedele. E se accursarmi il mondo
vuol pur di qualche errore,
m'accusi di pietà

(getta il foglio lacerato)

non di rigore.

ESCENA X

Tito solo.

TITO

¿Dónde se ha visto deslealtad más contumaz?
Le debo a mi clemencia despreciada
una merecida venganza.
¡venganza! ¿El corazón de Tito
tales sentimientos genera?

Que viva... ¿en vano han hablado las leyes?

(se sienta)

Sexto es culpable; Sexto muera.

(firma)

Y así, le hago

un flaco favor a mi corazón.

¿No estoy ni siquiera seguro?

Ah, no, no haré como se acostumbra...

(rompe el papel)

¡Viva el amigo! Aunque sea infiel.

Y si el mundo me acusa
de algún error,
que me acuse de piedad

(tira el papel roto)

y no de rigor.

SCENA XI

Tito, Publio.

TITO

Publio.

PUBLIO

Cesare.

TITO

Andiamo al popolo, che attende.

PUBLIO

E Sesto?

TITO

E Sesto,
venga, all'arena ancor.

PUBLIO

Dunque il suo fato?...

TITO

Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO

(Oh, sventurato!)

ESCENA XI

Tito, Publio.

TITO

Publio.

PUBLIO

César.

TITO

Vayamos con el pueblo, que espera.

PUBLIO

¿Y Sesto?

TITO

Sesto, que venga
también a la arena.

PUBLIO

¿Y su sentencia?

TITO

Sí, Publio, ya está firmada.

PUBLIO

(¡Oh, desventurado!)

TITO

Se all'impero, amici Dei,
Necessario è un cor severo;
O togliete a me l'impero,
O a me date un altro cor.
Se la fé de' regni miei
Coll'amor non assicuro:
D'una fede non mi curo,
Che sia frutto del timor.
Se all'impero, amici Dei, *ecc.*

Parte, seguito da Publio.

SCENA XII

Vitellia, e poi Servilia e Annio da diverse parti.

SERVILIA

Ah, Vitellia!

ANNIO

Ah, principessa!

SERVILIA

Il misero germano...

ANNIO

Il caro amico...

SERVILIA

... È condotto a morir.

VITELLIA

Ma che posso per lui?

TITO

Si el imperio, dioses amigos,
precisa de un corazón severo;
o me arrebataís el imperio,
o me dais otro corazón.
Si la lealtad de mis reinos
con amor no me aseguro,
otra lealtad no buscaré
que sea fruto del temor.
Si el imperio, dioses amigos, *etc.*

Sale seguido por Publio

ESCENA XII

Vitellia, luego Servilia y Annio por diversas partes.

SERVILIA

¡Ah, Vitellia!

ANNIO

¡Ah, princesa!

SERVILIA

Mi infeliz hermano...

ANNIO

Mi amado amigo...

SERVILIA

...es llevado a morir.

VITELLIA

¿Qué podría hacer yo por él?

SERVILIA

Tutto, a' tuoi prieghi
Tito lo donerà.

ANNIO

Non può negarlo
alla novella Augusta.

VITELLIA

Annio, non sono
Augusta ancor.

ANNIO

Pria che tramonti il sole
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,
per le pompe festive il cenno ci diede.

VITELLIA

(Dunque Sesto ha taciuto! oh amore! oh fede!)
Annio, Servilia, andiam.
(Ma dove corro così senza pensar?)
Partite amici, vi seguirò.

SERVILIA

S'altro che lacrime
Per lui non tenti,
Tutto il tuo piangere
Non gioverà.
A questa inutile
Pietà che senti,
Oh quanto è simile
La crudeltà.
S'altro che lacrime, *ecc.*
(*parte*)

SERVILIA

Todo cuanto le pidas
Tito te concederá.

ANNIO

No puede negárselo
a su nueva Augusta.

VITELLIA

Annio,
aún no soy Augusta.

ANNIO

Antes de que se ponga el sol Tito será tu esposo.
Estaba yo presente
cuando ordenó las pompas festivas.

VITELLIA

(¡Entonces, Sexto ha callado! ¡Oh, amor, oh fidelidad!)
Annio, Servilia, vamos.
(Pero, ¿adónde voy sin pensar?)
Id, amigos, que os seguiré.

SERVILIA

Si nada haces por él
salvo llorar,
todo tu llanto
de nada servirá.
A esa inútil
piedad que sientes,
¡cuánto se le parece
la crueldad!
Si nada haces por él, etc.
(*sale*)

SCENA XIII

Vitellia sola.

VITELLIA

Ecco il punto, o Vitellia,
d'esaminar la tua costanza: avrai
valor che basti a rimirar esangue
il Sesto tuo fedel? Sesto, che t'ama
più della vita sua? Che per tua colpa
divenne reo? Che t'ubbidì crudele?
Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte
sì gran fede ti serba, e tu frattanto
non ignota a te stessa, andrai tranquilla
al talamo d'Augusto? Ah, mi vedrei
sempre Sesto d'intorno; e l'aure, e i sassi
temerei che loquaci
mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi
vadasi il tutto a palesar. Si scemi
il delitto di Sesto,
se scusar non si può, col fallo mio.
D'impero e d'imenei, speranze, addio.
Non più di fiori
Vaghe catene
Discenda Imeneo
Ad intrecciar.
Stretta fra barbare
Aspre ritorte
Veggio la morte
Ver me avanzar.
Infelice! qual orrore!
Ah, di me che si dirà?
Chi vedesse il mio dolore,
Pur avria di me pietà.
(parte)

ESCENA XIII

Vitellia sola.

VITELLIA

He aquí el momento, oh Vitellia,
de poner a prueba tu constancia:
¿tendrás valor bastante
para ver muerto a Sexto que te fuera fiel?
Sexto, que te ama más que a su misma vida,
que por tu culpa delinquirió, que, fiel, te obedeció,
que siendo injusta, te adoró,
que ante la misma muerte tan leal se mantiene,
y tú, mientras tanto, y a sabiendas,
¿irás contenta a casarte con el Augusto?
Ah, vería siempre a Sexto junto a mí,
y temería que el aire y las piedras locuaces
ante Tito me descubrieran.
A sus pies iré a confesarlo todo.
Sálvese de su delito a Sexto,
si no se le puede perdonar sabida mi culpa.
Imperio y matrimonio, de vosotros me despido.
Ya no habrá flores
en guirnaldas prendidas
que Himeneo descendido del cielo
venga a enlazar.
Cercada por crueles
y ásperos dolores,
veo a la muerte
hacia mí avanzar.
¡Infeliz, qué horror!
De mí, ¿qué será?
Quien viera mi dolor
sentiría por mí piedad.
(sale)

SCENA XIV

*Luogo magnifico,
che introduce a vasto anfiteatro,
da cui per diversi archi scopresi la parte interna.
Si vedranno già nell'arena
i complici della congiura condannati alle fiere.*

Coro

*Nel tempo che si canta il coro,
predecuto da' littori, circondato da' senatori,
e patrizi romani, e seguito da' pretoriani
esce Tito, e dopo Annio e Servilia
da diverse parti.*

CORO

Che del ciel, che degli Dei
Tu il pensier, l'amor tu sei,
Grand'Eroe, nel giro angusto
Si mostrò di questo dì.
Ma, cagion di meraviglia
Non è già, felice Augusto,
Che gli Dei chi lor somiglia,
Custodiscano così.

ESCENA XIV

*Lugar magnífico
que se abre a un vasto anfiteatro
del cual se adivina el interior a través
de varios arcos. Se verá en la arena a los cómplices
de la conjura, condenados a morir ante las fieras.*

Coro

*Mientras se canta el coro,
sale Tito precedido por los líctores,
rodeados de senadores y patricios romanos
y seguido por los pretorianos,
después Annio y Servilia por diversa parte.*

CORO

Del cielo y de los dioses
eres tú la imagen y el amor,
héroe grande en día aciago
tu genio se mostró.
Mas, causa de maravilla
tal no será, feliz Augusto,
pues los dioses a sus iguales
los defienden así.

SCENA XV

*Tito, Publio e Sestofra littori,
Annio e Servilia, poi Vitellia.*

TITO

Sesto, de' tuoi delitti
tu sai la serie, e sai
qual pena ti si dee. Roma sconvolta,
l'offesa Maestà, le leggi offese,
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo
vogliono la morte tua. De' tradimenti
sai pur ch'io son l'unico oggetto; or senti.

VITELLIA

(entrando frettolosa)
Eccoti, eccelso Augusto,
(s'inginocchia)
eccoti al piè la più confusa ...

TITO

Ah sorgi,
che fai? che brami?

VITELLIA

lo ti conduco innanzi
l'autor dell'empia trama.

TITO

Ov'è? Chi mai
preparò tante insidie al viver mio?

ESCENA XV

*Tito, Publio y Sexto entre los líctores,
Annio y Servilia, luego Vitellia.*

TITO

Sexto, de tus delitos
conoces la lista,
y sabes la pena que merecen.
Roma convulsa, su majestad ofendida,
las leyes difamadas, la amistad traicionada,
el mundo y el cielo quieren tu muerte.
Yo soy el único objeto de tus traiciones: escucha.

VITELLIA

(entra presurosa)
Aquí tienes, excelso Augusto,
(se arrodilla)
a la más confundida...

TITO

Ah, levanta,
¿qué haces, qué deseas?

VITELLIA

Te pongo ante
el autor de la trama impía.

TITO

¿Dónde está?
¿Quién urdió tal insidia contra mi vida?

VITELLIA
No! crederai.

TITO
Perché?

VITELLIA
Perché son io.

TITO
Tu ancora?

SESTO, SERVILIA
Oh, stelle!

ANNIO, PUBLIO
Oh, Numi!

TITO
E quanti mai,
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA
Io la più rea
son di ciascuno! lo meditai la trama;
il più fedele amico
io ti sedussi; io del suo cieco amore
a tuo danno abusai.

TITO
Ma del tuo sdegno
chi fu cagion?

VITELLIA
No lo creerás.

TITO
¿Por qué?

VITELLIA
Porque soy yo misma.

TITO
¿Tú también?

SESTO, SERVILIA
¡Oh, cielos!

ANNIO, PUBLIO
¡Oh, dioses!

TITO
¿Cuántos más,
cuántos me han traicionado?

VITELLIA
¡Yo soy la más culpable de todos!
Yo pensé la trama,
a tu más fiel amigo seduje;
yo abusé de su ciego amor
para obrar contra ti.

TITO
Pero,
¿cuál era la causa de tu desprecio?

VITELLIA

La tua bontà. Credei
che questa fosse amor. La destra e 'l trono
da te sperava in dono, e poi negletta
restai due volte, e procurai vendetta.

TITO

Ma che giorno è mai questo? al punto stesso
che assolvo un reo, ne scopro un altro? E quando
troverò, giusti Numi,
un'anima fedel? Congiuran gli astri
cred'io, per obbligarmi a mio dispetto
a diventar crudel. No: non avranno
questo trionfo. A sostener la gara,
già m'impegnò la mia virtù. Vediamo,
se più costante sia
l'altrui perfidia, o la clemenza mia:
Olà: Sesto si sciolga: abbian di nuovo
Lentulo, e suoi seguaci
e vita, e libertà: sia noto a Roma,
ch'io son lo stesso, e ch'io
tutto so, tutti assolvo, e tutto oblio.

SESTO

Tu' e ver, m'assolvi, Augusto;
Ma non m'assolve il core,
Che piangerà l'errore,
Finché memoria avrà.

VITELLIA

Tu bondad.
Yo creía que era amor.
Tu mano y el trono esperaba de ti en don,
me vi despreciada dos veces, y busqué venganza.

TITO

¿Qué día es éste? En el momento mismo
en que absuelvo a un reo, descubro a otro?
¿Cuándo encontraré, justos dioses,
a un alma fiel? Conjuran los astros, creo,
para obligarme, en mi contra, a ser cruel.
No: no obtendrán ese triunfo.
A aguantarles el pulso
me obliga mi virtud.
Veamos si ha de ser más fuerte
su perfidia que mi clemencia:
Sexto sea liberado, conserven la vida
Léntulo y sus secuaces, libres sean;
sepa Roma
que sigo siendo el mismo,
que todo lo sé, todo lo olvido y lo perdono.

SESTO

Tú, en verdad, me absuelves, Augusto;
pero no me absuelve mi corazón,
que llorará su error
hasta que muera.

TITO

Il vero pentimento,
Di cui tu sei capace,
Val più d'una verace
Costante fedeltà.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO

Oh generoso! oh grande!
E chi mai giunse a tanto?
Mi trae dagli occhi il pianto
L'eccelsa tua bontà.

TUTTI E CORO (*senza TITO*)

Eterni Dei, vegliate
Sui sacri giorni suoi,
A Roma in lui serbate
La sua felicità.

TITO

Troncate, eterni Dei,
Troncate i giorni miei,
Quel dì che il ben di Roma
Mia cura non sarà.

TITO

El arrepentimiento verdadero
que puedas sentir
vale más que la verdadera
y constante fidelidad.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO

¡Oh, generoso, oh grande!
¿Quién lo fuera tanto como tú antes?
A mis ojos acude el llanto
por tu excelsa bondad.

TODOS Y CORO (*sin TITO*)

Dioses eternos, velad
por sus sagrados días,
en él conservad
la felicidad de Roma.

TITO

Quebrad, dioses eternos.
quebrad mi vida
el día que descuide
el bien de Roma.

Traducción:

Anselmo Alonso Soriano